LOSONEÈ

è il bollettino ufficiale del Comune di Losone

edizione
inverno 2021

©Fulvio Pettinato

è

Sommario

Losoneè Comunità
- **Conferiti i riconoscimenti al merito civico e sportivo** 3
- **Danzare con consapevolezza** 5
- **Losone in rosa per la prevenzione del tumore al seno** 8
- **Educare per prevenire la violenza contro le donne** 10
- **Ritorno al negozio di quartiere** 12
- **Losone fra due centri diurni Pro Senectute** 14

Losoneè Patriziato
- **Carlo Fornera, una casa anziani come luogo d'incontro** 15

Losoneè Mobilità
- **Strade sicure** 17

Losoneè Cultura
- **Arte, cinema e creatività all'ex Caserma di Losone** 19
- **Losonesi d'Italia** 22
- **Un negozio losonese a Roma** 25

Losoneè Comunità
- **Un messaggio dal Carnevale Re di Goss** 26

ERRATA CORRIGE

Losoneè autunno 2021, pp.6-7:
Fornera Giorgio fu M. è stato municipale solo dal 1944 al 1948, mentre dal 1976 al 1988 è stato municipale Fornera Giorgio fu F. (Filippo).

Impressum

Rivista Losoneè
Tiratura: 3'800 esemplari

Editore
Municipio di Losone, Via Municipio 7
6616 Losone
info@losone.ch

Avete proposte per articoli?
Volete promuovere un evento a Losone?
Scrivete a giovanni.boffa@losone.ch

Comitato di redazione
Municipio di Losone
Giovanni Boffa (addetto comunicazione)

Responsabile di redazione
Giovanni Boffa
giovanni.boffa@losone.ch

Impaginazione e stampa
Tipografia Poncioni SA
Losone

Conferiti i riconoscimenti al merito civico e sportivo

Oltre che alle sportive e agli sportivi, il Municipio ha consegnato un riconoscimento all'associazione pattugliatrici e pattugliatori di Losone e l'assegno per il contributo umanitario all'associazione Mani per il Nepal

A causa dell'emergenza sanitaria nel 2020 in Svizzera come nel resto d'Europa non è stato possibile svolgere gran parte delle manifestazioni sportive. Tuttavia, nonostante la situazione, a Losone c'è chi ha avuto occasione di impegnarsi e raggiungere significativi successi. È stata, quindi, una cerimonia particolarmente sentita quella che si è svolta giovedì 18 novembre al Centro La Torre di Losone.
Da diversi anni il Comune consegna un riconoscimento simbolico alle sportive e agli sportivi che ogni anno si distinguono nella propria disciplina. Le complicate circostanze hanno reso necessario posticipare l'evento per i risultati del 2020, che avrebbe dovuto svolgersi a marzo, ma finalmente in autunno il Municipio ha avuto l'opportunità di offrire un pubblico elogio alle campionesse e ai campioni di Losone.

Riconoscimenti sportivi

Dopo il saluto di benvenuto del Sindaco Ivan Catarin, il Vicesindaco e Capodicastero Sport e Tempo libero Fausto Fornera ha conferito i riconoscimenti alle sportive e agli sportivi. Nel tennis si è distinta Laura Giacchetto, campionessa ticinese under 18, mentre nel karate Samuel Löwen ha ottenuto la medaglia d'oro al primo On The Web World Championships. Le calciatrici Alessia Fornera e Alessia Rebai sono state insignite con un attestato per la vittoria dell'AS Gambarogno nel girone d'autunno del campionato ticinese Allieve D9 per la stagione 2019/2020. Degli attestati speciali sono stati anche consegnati al golfista Leonardo Pinoja e alla sua squadra per il risultato ottenuto ai Campionati Svizzeri Interclub Seniori Categoria 2 che gli ha promossi nell'élite nazionale. Non hanno potuto presenziare la campionessa e il campione ticinesi nel lancio del peso Renée Facchinetti e Gian Vetterli, che può vantare anche il titolo di campione svizzero nel lancio del disco, e la campionessa di sci Nicole Pagani dello Sci Club Losone / Maggiore Ski Team.

Pattugliatrici e pattugliatori di Losone

Successivamente è stato assegnato anche il riconoscimento al merito civico. Una benemerenza introdotta solo da pochi anni come espressione di apprezzamento per tutte le persone ed enti che si impegnano, oltre che nello sport, anche nel campo della cultura, dell'ambiente, dell'economia

o con iniziative di carattere sociale. Sul palco quest'anno è salita l'associazione pattugliatrici e pattugliatori di Losone. Alfredo Soldati, Capodicastero Cultura ed eventi, ha consegnato ai rappresentanti dell'associazione la scultura Elemento 161 dell'artista Paolo Grassi. Dal 2017 le volontarie e i volontari dell'associazione garantiscono la sicurezza delle bambine e dei bambini nei principali passaggi pedonali lungo il percorso casa-scuola.
La cerimonia si è conclusa con la consegna ufficiale del contributo umanitario che viene attribuito ogni anno dal Comune di Losone. Daniele Foletti, presidente dell'associazione Mani per il Nepal, ha ritirato un assegno di 10'000 franchi a sostegno del progetto di costruzione di un acquedotto nel Paese himalayano.

Inviate le candidature per il merito sportivo e civico

Nel frattempo sono state aperte le candidature per i riconoscimenti al merito civico e sportivo per il 2021. Le proposte devono essere inviate alla cancelleria comunale (Via Municipio 7, Casella postale 863, 6616 Losone) entro il 7 gennaio 2022. Saranno prese in considerazione unicamente le prestazioni svolte tra il primo gennaio 2021 e il 31 dicembre 2021.
Le candidature devono includere la documentazione comprovante il rispetto dei principi di cui sotto.

Condizioni per la candidatura al merito civico

Sono prese in considerazione solo le persone fisiche che hanno la propria residenza o attinenza a Losone, persone giuridiche con sede a Losone oppure hanno un altro legame rilevante con il Comune.
Per candidarsi al riconoscimento al merito civico l'aspirante deve adempiere ad almeno uno dei seguenti presupposti:

- ottenimento di un premio/riconoscimento ufficiale internazionale, federale, cantonale o regionale
- dimostrati servizi umanitari in Svizzera o all'estero
- dimostrato impegno sociale per la comunità
- successi nazionali o internazionali nell'ambito culturale
- particolari prestazioni a favore dell'ambiente, della natura o degli animali
- successi nazionali o internazionali nell'ambito economico
- particolari prestazioni come datore di lavoro (per es. qualità del posto di lavoro, responsabilità sociale, ecc.)
- un risultato sportivo secondo i presupposti per la candidatura al merito sportivo

Per maggiori dettagli si rimanda all'Ordinanza per il riconoscimento al merito civico.

Condizioni per la candidatura al merito sportivo

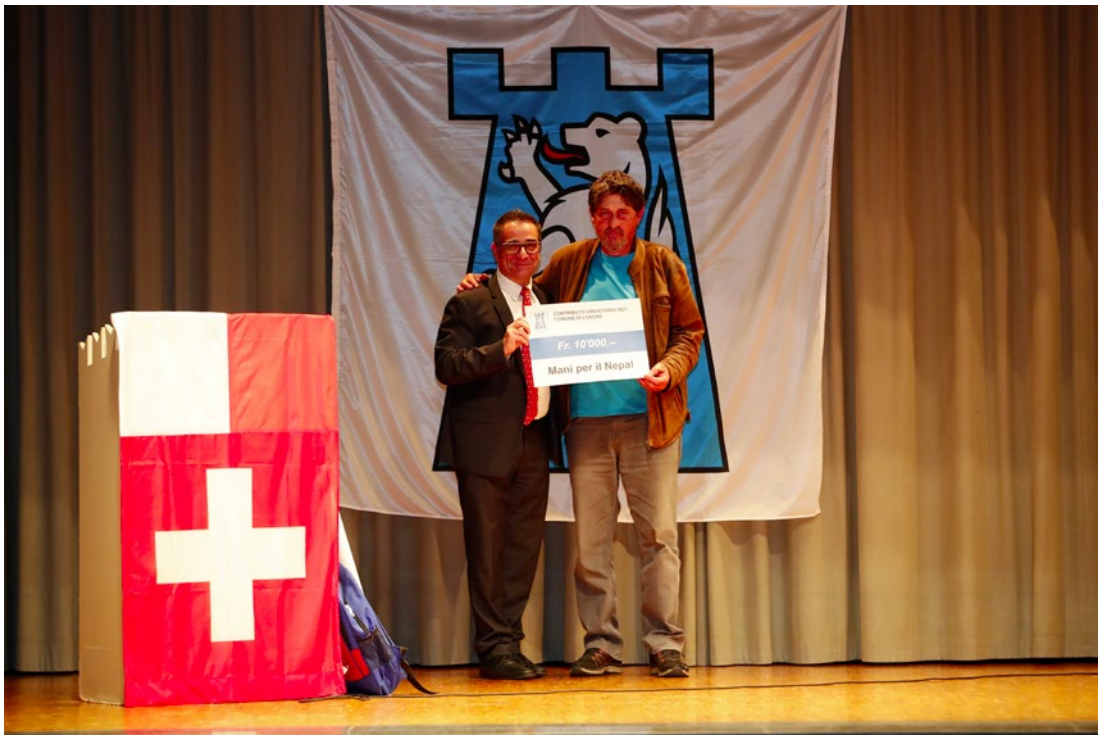
Il Municipio assegna un riconoscimento al merito sportivo:

- alle persone domiciliate a Losone che hanno conseguito il titolo individuale di: campione ticinese, svizzero o superiore in qualsiasi categoria sportiva;
- alla società sportiva, se ha sede a Losone e se una squadra o un gruppo di sportivi a essa appartenenti ha conseguito il titolo collettivo di campione ticinese, svizzero o superiore in qualsiasi categoria sportiva.
- Il Municipio può assegnare per meriti eccezionali un riconoscimento a persone domiciliate a Losone o a società aventi sede a Losone.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Ordinanza per il riconoscimento comunale al merito sportivo.

NOTA BENE

Le candidature devono includere la documentazione comprovante il rispetto dei principi di cui sopra.
Riceveranno un invito per la cerimonia unicamente le persone che avranno ottenuto un riconoscimento.



Alfredo Soldati, capodicastero Cultura, eventi, educazione e asilo nido, durante la consegna dell'assegno per il contributo umanitario a Daniele Foletti, presidente dell'associazione Mani per il Nepal.

Danzare con consapevolezza

I membri della MOPS_DanceSyndrome hanno la trisomia 21, ma quella è solo una parte di loro, perché sono prima di tutto danzatrici e danzatori

Ela Franscella mi accoglie in mezzo a un prato attorniato da alberi e bambù nel Parco del Monte Verità. La direttrice e coreografa della compagnia MOPS_DanceSyndrome è una persona energica a cui sembrano brillare sempre gli occhi. Nella sala prove lì vicino le danzatrici e i danzatori si stanno ancora allenando. La grande vetrata mi permette di sbirciarli all'opera. I loro sguardi concentrati mi fanno subito capire che sono tutte e tutti dei professionisti. "Loro sono sempre presenti," mi conferma Franscella. "Sono consapevoli del loro ruolo e riconoscono il loro lavoro."
La squadra di danza della compagnia MOPS_DanceSyndrome si compone di sole persone con trisomia 21, nota anche come Sindrome di Down, il cui nome deriva dalla presenza di un terzo cromosoma in una delle 23 coppie che trasmettono il nostro DNA. È una realtà artistica unica in Europa, perché da soli salgono sul palco e da soli si gestiscono la scena.

"Non ha nulla a che vedere con la terapia. La danza può naturalmente essere una terapia, ma quello che facciamo noi è un lavoro artistico." È qualcosa su cui Ela Franscella torna spesso e ci tiene a sottolineare: la MOPS è un progetto artistico, una scuola e compagnia di danza. Forse per questo di tutti i loro successi e traguardi quello di cui è più fiera è la legittimazione da parte della Confederazione. Nel 2021 l'Ufficio federale della cultura, che si occupa di salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale della Svizzera, ha insignito la compagnia del riconoscimento di "Patrimonio delle arti sceniche". "Siamo naturalmente una realtà un po' ibrida, perché abbiamo una prospettiva sia artistica sia sociale," commenta con una certa emozione, "ma il fatto che questo riconoscimento ci sia stato conferito dall'Ufficio della cultura e non da quello della socialità è particolarmente significativo per il nostro lavoro."

Una danza di ricerca

Non è un percorso lineare quello che ha portato alla nascita della MOPS. "È iniziato tutto per una mia ricerca personale sull'arte oggettiva," confessa Franscella. "È quel genere di arte che va direttamente al nostro centro dell'essere e stimola un'evoluzione." Mentre stava cercando una persona con cui collaborare a questo studio, ha incontrato casualmente Simone Lunardi. "Stavo conducendo un corso sul movimento e lui era tra i partecipanti," continua. "Quando ho visto la consapevolezza con cui danzava, ho capito che era lui il collaboratore di cui avevo bisogno." Era il 2005 e Simone Lunardi è ancora uno dei pilastri della compagnia. Si deve a lui anche il nome MOPS, la versione inglese di mocio, come aveva soprannominato Ela Franscella per via dei suoi capelli ricci e voluminosi. Un nome ricco di altri significati che rispecchia la modalità e le diverse sfaccettature del progetto MOPS.
"Già allora Simone lavorava alla Fondazione Diamante e presto una sua collega si è incuriosita," racconta Franscella. "Amedea Aloisi voleva saperne di più e ci siamo incontrati proprio qui al Monte Verità." Quindi, la ricerca individuale sull'arte oggettiva si è trasformata in uno studio di coppia. Successivamente è arrivato anche Stefano Rossi e i membri non hanno fatto che aumentare. "Negli anni ovviamente la squadra è cambiata. C'è chi è arrivato e chi è partito. Tuttavia, Amedea e Simone sono ancora qui e la loro presenza è sempre stata fondamentale per coinvolgere i nuovi membri."

Ela Franscella, fondatrice e direttrice artistica (© Antonio Cacciatore).

Lo spettacolo “Lo scintillio della brina” al Teatro di Locarno. In primo piano Amedea Aloisi, sullo sfondo Marie Courtin e Simone Lunardi (© Massimo Pedrazzini).

Una compagnia di danza consapevole

Lentamente quello che era nato come un progetto di ricerca, è diventato qualcosa di più. In un certo senso la danza, concepita come arte oggettiva che incoraggia uno sviluppo personale, aveva promosso l’evoluzione della MOPS. Anche l’opportunità del primo spettacolo si è presentata in maniera inattesa dopo tre anni. “Nel 2008 la Fondazione Diamante celebrava i suoi primi 30 anni,” ricorda. “Sapevano che due loro utenti lavoravano anche con me e mi chiesero di proporre qualcosina.” Ma Ela Franscella non aveva nessun’intenzione di partecipare solo con “qualcosina”. I festeggiamenti si svolgevano al Teatro di Locarno e c’era anche una compagnia di spettacolo integrato. Così i giovani della MOPS sono saliti sul palco con i loro costumi e uno spettacolo vero e proprio, per quanto breve. “Ero terrorizzata che le tende si aprissero e non ci fosse più nessuno. Ma loro erano lì e hanno portato a termine l’esibizione. Il pubblico si è alzato in piedi ad applaudire.”

Anche dopo essere divenuti una compagnia di danza, il senso della ricerca iniziale sull’arte oggettiva non è venuto meno. “Una volta, durante uno spettacolo, Simone ha cambiato la coreografia. Si è abbassato e ha raccolto qualcosa,” ricorda Franscella. “Ha fatto tutto il resto dell’esibizione con un ago in mano. Ecco, questo vuol davvero dire essere qui ed ora.” Questa ricerca della consapevolezza ha continuato a distinguere il lavoro della MOPS che da quella prima esperienza ha realizzato un nuovo spettacolo ogni anno.

Il riconoscimento accademico

Si sono esibiti in tutta la Svizzera e anche in Italia, dove hanno svolto la loro tournée forse più significativa. Nel 2012 a Torino, grazie alla partecipazione a un festival, sono entrati in contatto con l’università locale che ha svolto un ruolo importante nel riconoscimento del progetto MOPS. Una collaborazione, però, che ha rischiato di non prendere forma, perché lo spettacolo torinese stava per saltare.

“Avevamo già presentato quell’esibizione in altri luoghi, ma senza preavviso uno dei danzatori ha dovuto ritirarsi per motivi personali. Ci siamo ritrovati all’ultimo senza uno degli artisti principali.”

In quell’occasione il metodo sviluppato da Ela Franscella è stato messo alla prova con un’altra danzatrice che aveva iniziato a seguire la formazione in quel periodo.

In un mese e mezzo è stata in grado di prepararsi e salire sul palco.

Forse non poteva esserci una prova migliore per verificare la validità del lavoro portato avanti dalla MOPS. Una validazione che è divenuta poi ufficiale nel 2020 con la pubblicazione del libro “MOPS_DanceSyndrome. Arte, cultura e società”, in cui la metodologia ha ricevuto la validazione di diversi istituti universitari, tra cui, oltre a Torino, l’Università di Nizza, in Francia, l’Università Cattolica di Milano e la Sapienza di Roma, tra i cento migliori atenei al mondo per le arti e scienze umanistiche.

Contribuire a una società più accogliente

Il riconoscimento accademico nel 2020 è stato un importante traguardo, ma gli ultimi anni non sono stati semplici per la MOPS. “Il dopo COVID è stato durissimo,” mi confida, “e lo è ancora dal punto di vista finanziario, perché in quanto non-profit non abbiamo potuto usufruire di nessun aiuto.” Da settembre la Fondazione Monte Verità ha messo a disposizione una sala, dove possono esercitarsi. È stato un po’ un ritorno alle origini, perché era qui che la MOPS aveva iniziato a muovere i suoi primi passi. Tuttavia, le difficoltà restano. “In tutti questi anni siamo sempre riusciti a restare finanziariamente in equilibrio, ma non è mai facile con i fondi discontinui,” racconta. “Abbiamo tanti sogni nel cassetto, come la Casa dell’arte MOPS, ma ormai dobbiamo sempre lottare per poter mandare avanti il nocciolo duro della nostra attività.” Quest’anno anche il Comune di Losone ha voluto offrire un suo modesto contributo, ma l’auspicio è che altri enti, altre persone vogliano sostenere il lavoro di questa associazione e dei suoi membri.

Queste danzatrici e danzatori diffondono un messaggio che può aiutare ognuno di noi. Queste persone ci ricordano che non possiamo lasciare che una parte di noi, per quanto significativa, definisca chi siamo o cosa possiamo fare. Essere una persona con disabilità non vuol dire essere peggio o meglio di una che non lo è. Avere la trisomia 21, come anche essere daltonici o essere una donna, non sono svantaggi in sé, ma è la società che può renderli tali. Accogliere la diversità, ci rende tutte e tutti più liberi.
I membri della MOPS_DanceSyndrome sono prima di tutto danzatrici e danzatori. Hanno la trisomia 21, è parte di loro, ma sul palco come nella vita sono persone con passioni e sogni che si confrontano con difficoltà e ottengono grandi risultati. Perché, in fin dei conti, forse siamo noi ad avere un cromosoma in meno, non loro ad averne uno in più.

Per donazioni
MOPS_DanceSyndrome
CP 31 - 6600 Locarno
IBAN CH03 0844 0962 0962 9009 7

Dove acquistare il libro
“MOPS_DanceSyndrome. Arte, cultura e società”:

www.mopsdancesyndrome.com

Libreria Locarnese
Piazza Grande 32, 6600 Locarno

Libreria Alternativa
Via San Francesco 8, 6600 Locarno

La compagnia MOPS a Bruxelles durante il workshop con la compagnia ZOO/Thomas Hauert. Da sinistra: Amedea Aloisi, Simone Lunardi, Fatima Soumaré, Guglielmo Hug, Gaia Mereu ed Elisabetta Montobbio (© Lisa Regazzi).

Losone in rosa per la prevenzione del tumore al seno

Il Comune di Losone ha illuminato di rosa la torre dell'ERL per quasi tutto il mese di ottobre per sensibilizzare riguardo al tumore alla mammella

Da diversi decenni ogni ottobre tutto il mondo si colora di rosa per portare l'attenzione sulla prevenzione del tumore alla mammella, simboleggiata dal nastro rosa. A Losone è stata la torre dell'ERL, la centrale termica nei pressi del Ponte Maggia, a splendere nelle notti autunnali durante la ricorrenza internazionale.

Ogni anno in Svizzera il cancro è la causa di morte di quasi un uomo su tre e di una donna su quattro. Oltre la metà dei nuovi casi di tumore registrati possono essere ricondotti a solo quattro tipologie: cancro al polmone, alla prostata, colorettali e al seno. Quest'ultimo è la principale causa di decesso per tumore fra le donne. Nonostante il numero di casi resti piuttosto alto, è importante sottolineare che la mortalità ha continuato a diminuire fin dagli anni '80 del secolo scorso.

Una tendenza positiva a cui contribuisce anche la sempre maggior consapevolezza sulla necessità di prevenire e compiere diagnosi precoci. La prevenzione, però, non è facile, perché ci richiede di individuare nei nostri comportamenti quotidiani un rischio a lungo termine, che spesso fatichiamo a voler accettare. È facile convincersi che il cancro non ci riguarda. Forse anche un po' per paura o scaramanzia, si preferisce credere che le malattie colpiscano solo le altre persone. Tuttavia una donna ha 1 possibilità su 10 di essere colpita da un cancro alla mammella nell'arco della sua vita. Persino per gli uomini esiste un - per quanto minimo - rischio di sviluppare il tumore al seno. Ogni anno, infatti, in Svizzera circa 50 uomini si ammalano di cancro mammario.

Il tumore alla mammella è la principale causa di morte per cancro fra le donne, ma può colpire anche gli uomini.

Già nel 2019 il Comune di Losone aveva aderito all'ottobre in rosa per sensibilizzare la popolazione su questi rischi e sui vantaggi di un'adeguata prevenzione. In alcune aiuole pubbliche erano stati messi a dimora tulipani bianchi e rosa che l'anno successivo erano sbocciati disegnando un nastro rosa di fiori. Ancora adesso un cartello in Via Municipio ricorda ai passanti di quell'iniziativa.

La torre dell'ERL illuminata di rosa per il mese rosa (© Comune di Losone).

Diagnosi precoce

Illuminando la torre dell'ERL, il Municipio ha voluto prendere nuovamente parte alla ricorrenza anche per il 2021. È un'occasione per ricordare l'impegno del Canton Ticino che ha lanciato un programma di screening mammografico che offre alle donne tra i 50 e i 69 anni residenti nel Cantone la possibilità di sottoporsi ogni due anni a una mammografia. Grazie al contributo cantonale i costi degli esami, già in gran parte coperti dall'assicurazione malattia di base, risultano essere gratuiti.

Il cancro alla mammella può essere curato meglio, se diagnosticato precocemente. È, però, importante tener presente che possono essere individuati anche cancri con un andamento relativamente benigno e lento, senza conseguenze letali. Inoltre, bisogna avvicinarsi a questi esami consapevoli che un esito sospetto, può rivelarsi infondato.

Cambiare lo stile di vita

La prevenzione non è e non può essere limitata alla diagnosi precoce. È sempre difficile individuare le cause che portano allo svilupparsi di un tumore. Ci sono fattori genetici su cui è difficile avere un'influenza, ma ci sono fattori su cui è invece possibile agire. Prevenire significa prima di tutto limitare i principali elementi di rischio, a cominciare dal fumo e dall'alcol. Inoltre, è importante migliorare il proprio stile di vita, mangiando più frutta e verdura fresca e praticando più attività fisica. Sono i soliti consigli, ma se vengono ripetuti così frequentemente è perché forse possono davvero contribuire a farci vivere meglio. Sono tutti piccoli accorgimenti che possono essere messi in pratica nella nostra quotidianità senza stravolgerci la vita. Fare attività fisica non significa per forza andare in palestra. La Confederazione raccomanda di svolgere almeno 2 ore e mezzo di attività sportiva nell'arco di una settimana. Per molti di noi basterebbe andare e tornare dal lavoro in bici o a piedi ogni giorno per raggiungere quella soglia. Bisogna solo iniziare.

Raccomandazioni di attività fisica per adulti
(© Ufficio federale dello sport UFSPO,
Rete svizzera salute e movimento svizzera hepa.ch)

Educare per prevenire la violenza contro le donne

Una società che accetta una gerarchia fra uomo e donna porta inevitabilmente a conflitti, ma è sempre possibile cambiare

La torre dell'ERL si è nuovamente illuminata di arancione nel 2021 per la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. La partecipazione del nostro Comune è stata particolarmente sentita in quest'occasione. Qualche mese prima, infatti, una giovane donna di Losone era stata uccisa nella Svizzera tedesca e ancora una volta il sospettato era un uomo.

Dal 25 novembre per una settimana chi passava vicino alle Scuole medie di Losone si trovava il cammino rischiarato dalla luce arancione della torre della centrale termica dell'ERL (Energie Rinnovabili Losone). Un colore che questa volta non voleva solo portare l'attenzione sulla violenza contro le donne, ma che è stato anche l'occasione per ricordare che la violenza conduce anche alla morte.

L'arancio è un colore caldo che ci fa stare bene. Per le vittime di violenza vuole essere un simbolo di speranza che le cose andranno meglio, ma per tutte le altre e soprattutto per tutti gli altri dovrebbe essere un segnale d'allarme. Questo colore dovrebbe risvegliare in noi una forma di inquietudine.

Che cosa si nasconde nell'animo dell'uomo? Che cosa lo spinge a far del male alle persone che sono a lui più care?

Se l'è cercata?

Infatti, mentre gli uomini sono vittime di violenza principalmente da parte di persone sconosciute in luoghi pubblici, la violenza contro le donne avviene soprattutto in ambito domestico o da parte di persone prossime. Le statistiche criminali rilasciate dalla polizia ci ricordano che chi alza le mani è spesso un marito, un compagno o un ex-fidanzato. Tuttavia, il colpevole non appare quasi mai nelle cronache di queste violenze. Il gruppo di ricerca Progetto STEP ha scansionato migliaia di articoli sulla violenza di genere e ha creato una mappa grafica con le parole più ricorrenti che trovate in queste pagine. L'hanno chiamata "Trova il colpevole". Provate a cercare le parole: compagno, uomini, marito e uomo.

La violenza contro la donna è spesso una vicenda senza colpevole. È una tragedia che "accade". Sembra quasi essere un tabù involontario di una società che si rifiuta di andare alla radice del problema. Si ha come la sensazione che la violenza contro le donne sottostia a regole diverse rispetto a quelle che usiamo per giudicare i comportamenti criminali in generale. "Se l'è cercata", "poteva andarsene prima", "lo ha provocato". Sono il genere di commenti che ogni tanto è capitato di sentire a tutti. E forse qualche volta sono persino sfuggiti a noi. Avessero preso a ceffoni un cane e probabilmente nessuno avrebbe osato neppure pensarle queste cose.

Una gerarchia di genere

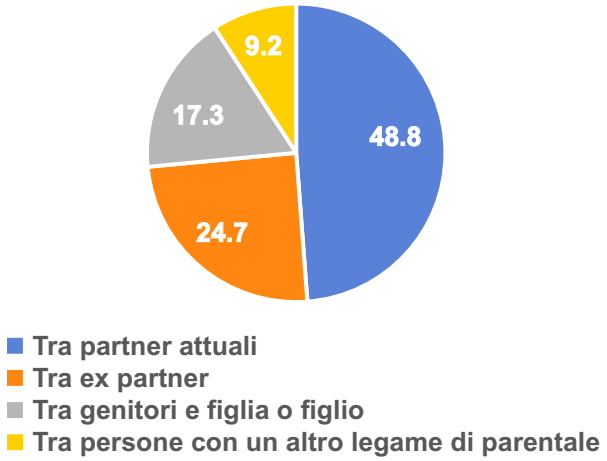
Tutte le famiglie felici sono simili le une alle altre; ogni famiglia infelice è infelice a modo suo. Inizia così il romanzo "Anna Karenina" di Tolstoj. Ogni episodio di violenza domestica è chiaramente unico in sé. Tuttavia, il fatto che le vittime in questo ambito siano

Non dovrebbero più esistere giochi per bambine e giochi per bambini.

Trova il colpevole (fonte: Elaborazione Università della Tuscia per “STEREOTIPO E PREGIUDIZIO”, a cura della Prof.ssa Flaminia Saccà)

principalmente le donne, dovrebbe farci riflettere. Diversi studi hanno evidenziato come ci sia una connessione fra i sentimenti di gelosia e possessività dell’uomo e le situazioni di violenza contro le donne nelle coppie. Non che avessimo bisogno di una ricerca per averne conferma. Quante volte si giustifica così una violenza domestica? Si ha quasi l’impressione che la gelosia sia un sentimento che rende accettabile una reazione spropositata come se fosse una dichiarazione d’amore. Invece è solo un’altra espressione di comportamenti di dominio e controllo. Sono atteggiamenti questi che possiamo far risalire a una pervasiva gerarchia di genere nella società, anche se non è più manifesta come un tempo.

Tra chi avviene la violenza domestica?



Che cosa imparano bambine e bambini?

In generale siamo tutte e tutti convinti che l’uguaglianza fra uomini e donne almeno a un livello teorico sia stata raggiunta. Tuttavia, se riflettiamo un attimo sulla nostra quotidianità, la differenza di status è ancora percepibile.

Nessuno si sorprende più da molto tempo di vedere una ragazza con un paio di pantaloni, mentre un ragazzo in gonna provoca ancora riprovazione. Un uomo, quando sale in sella a una bici bianca senza la stanga o cammina sotto la pioggia con un ombrello rosa, si sente spesso a disagio, sempre se non si è rifiutato prima.

Ancora oggi siamo abituati a ritenere che una donna si emancipa, quando intraprende attività o comportamenti che culturalmente associamo agli uomini, perché in un certo senso fa un salto di status. Viceversa, quando un uomo fa qualcosa reputato come femminile, viene percepito come se scendesse di grado.

Molte donne che stanno leggendo a questo punto potrebbero pensare che è un problema di uomini insicuri. Ma facciamo un esercizio. Guardate in queste pagine la foto del bambino che si occupa della sua bambola. Immaginate che sia vostro figlio. Siete in mezzo a un parco giochi pieno di gente. Oppure a una riunione di famiglia. Chiedetevi sinceramente quali sentimenti provate. Avete sentito disagio? Timore? Quelle emozioni tradiscono l’interiorizzazione della gerarchia di genere.

Educare all’emancipazione in entrambi i sensi

Siamo particolarmente solleciti a incoraggiare le bambine a lanciarsi in “attività da maschi”, ma siamo molto più reticenti, quando si tratta di bambini e “cose da femmine”. Questo porta a una curiosa conseguenza. Mentre le bambine crescono sicure di sé in ogni contesto, i bambini sono più soggetti a timori ogni volta che rischiano di essere associati ad attività dell’altro genere. Un timore che viene accentuato da alcune famiglie.

Allo stesso tempo queste bambine emancipate, quando crescono corrono il rischio di trovarsi confrontate con ambienti ancora ostili, perché gli uomini che ne fanno parte non hanno condiviso lo stesso percorso e, anzi, rischiano di percepire le donne come una minaccia.

È fondamentale, quindi, che nei genitori per primi ci sia la consapevolezza che quelle attività che ancora reputiamo come femminili, in generale legate a tutto l’ambito della “cura” come per esempio giocare con un bambolotto o con una cucina giocattolo, non sono qualcosa di squalificante per un bambino.

Se vogliamo davvero una società che vada oltre le gerarchie di genere, dobbiamo accettare un processo di emancipazione che vada in entrambe le direzioni.

Ritorno al negozio di quartiere

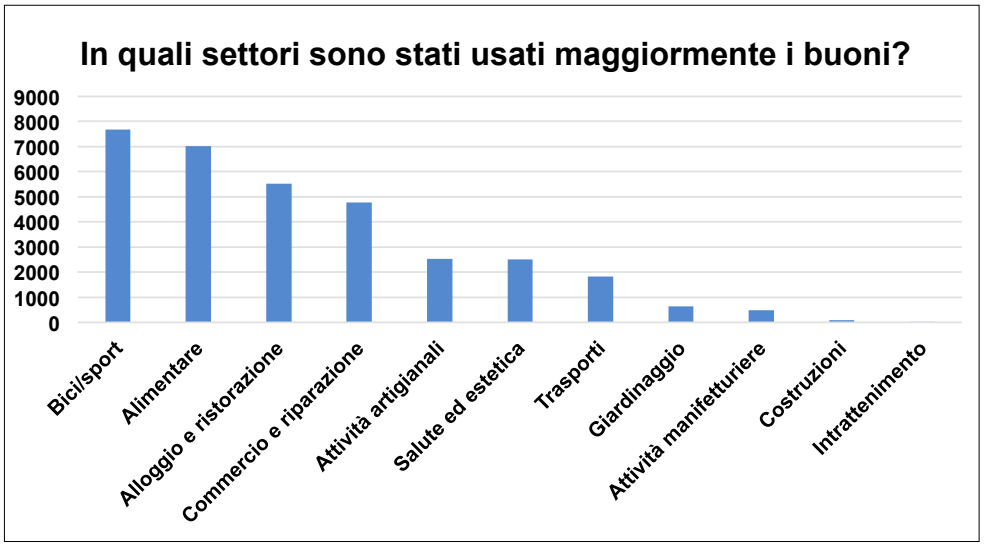
Per quasi un anno e mezzo i buoni comunali sono circolati a Losone, movimentando oltre 800'000 franchi nella economia locale

Il sistema dei buoni comunali era stato lanciato nel luglio 2020 per offrire un sostegno alla popolazione losonese e riavvicinarla alle attività economiche locali che avevano particolarmente risentito del confinamento. Durante quel periodo i giganti dell'e-commerce e i grandi gruppi internazionali hanno potuto approfittare della loro posizione, mettendo ulteriormente sotto pressione le piccole e medie imprese ticinesi.
Nella Svizzera italiana ci si è rapidamente attivati sia a livello cantonale sia a livello comunale con diverse iniziative a favore di ristoranti e altre attività economiche locali. La maggior parte erano, però, azioni singole e circoscritte. A Losone il progetto era stato fin dall'inizio ideato con l'intento di promuovere un circolo virtuoso, i cui effetti positivi riuscissero a propagarsi anche dopo la sua conclusione. "A Losone siamo stati molto fortunati," ha raccontato Manuela Pedroni del negozio di bricolage Manu Sognare-Creare. "Ho ricevuto tanti messaggi di persone di Ascona o Locarno che si complimentavano con il nostro Municipio per la bella iniziativa."
Ma sono stati soprattutto i losonesi ad aver apprezzato il progetto. Dall'avvio dell'iniziativa sono stati richiesti oltre 40'000 buoni che hanno permesso di movimentare più di 800'000 franchi.

Clientela aumentata

Per molte persone è stata l'occasione per tornare a comprare nei negozi di quartiere e scoprire alcuni artigiani locali. Sono oltre 70 le attività economiche in cui sono stati utilizzati i buoni comunali. Ci sono negozi di alimentari, centri estetici, panetterie, officine di bici e tanto altro.
La Macelleria Vietti in Via San Materno è stata tra i commerci più amati dagli utilizzatori dei buoni. "È stata un'esperienza molto positiva," ha raccontato il titolare Pietro Vietti.

Pietro Vietti al bancone della sua macelleria.



"Ho chiaramente sperimentato un aumento della clientela." Tante persone non avevano neppure idea che a Losone ci fosse una macelleria. "Sembra essere stata una sorpresa soprattutto per chi vive nella parte più nuova del Comune," ha commentato. "Chi vive lungo Via Locarno esce di casa e va dritto al supermercato." Nella sua bottega non hanno trovato, però, solo carni e salumi di grande qualità. Vietti offre anche un vasto assortimento di prodotti locali come la farina ticinese, il riso locarnese, il miele dei Saleggi, ma anche diversi tipi di pasta, oli e vino.

Nella top ten delle attività economiche più apprezzate non c'è solo l'alimentare. Anche il negozio di mobili Intercasa Arredamenti ha avuto molti losonesi particolarmente soddisfatti di poter spendere il loro denaro a Losone. "I buoni sono stati un bell'incentivo a spendere nel Comune," ha confermato Roberto Sutter, la cui famiglia gestisce la ditta fin dal 1989. "Per la verità, in questo periodo di pandemia, c'è stato un aumento generale della clientela, non solo quella losonese." Losone è, infatti, il secondo polo economico del Locarnese. Oltre a poter vantare ancora un vivace comparto industriale, il nostro Comune ospita numerosi commerci che, dopo un primo difficile momento, hanno saputo recuperare il terreno e rispondere alle sfide attuali.

Le PMI, i nostri principali datori di lavoro

Naturalmente non tutti i nuovi clienti sono rimasti. "Quando un'attività sperimenta un aumento dell'affluenza per cause esterne, è normale che la maggior parte della clientela poi non si ripresenta," ha spiegato Vietti. "C'è, però, sempre un 5%, che poi può essere un 2% o 10%, che rimane, perché ti hanno conosciuto meglio e anche se solo per una volta all'anno ritornano."

I buoni comunali hanno offerto un aiuto immediato alla popolazione e le attività economiche in un periodo complesso, ma l'auspicio era prima di tutto di rafforzare a lungo termine i legami tra la comunità e le piccole e medie imprese locali. Legami che devono continuamente essere nutriti e curati.

Per molte imprenditrici e imprenditori è stata un'importante occasione per farsi conoscere. In Ticino come nel resto della Svizzera le PMI danno lavoro alla maggior parte della popolazione, ma spesso ce lo dimentichiamo.

Siamo sicuri che la prossima volta alcuni di noi prima di rivolgersi al solito grande sito di e-commerce o ad aziende internazionali, preferiranno ritornare nel negozio di quartiere o contattare una ditta locale.

Roberto Sutter nel negozio di famiglia (© Intercasa Arredamenti).

Losone fra due centri diurni Pro Senectute

A Solduno e Ascona sono attivi due centri diurni, dove le persone anziane possono incontrarsi e socializzare

Limitrofi a Losone operano sul territorio i Centri Diurni Pro Senectute di Solduno e Ascona, strutture che sono andate ad aggiungersi a una rete che nella Svizzera italiana conta ormai 14 strutture, attive con i medesimi parametri anche se con sfumature che le contraddistinguono l'une dalle altre.
I centri diurni sono luoghi di socializzazione e di incontro per persone anziane autonome che ancora vivono al loro domicilio. Persone con più di 65 anni con un limitato bisogno di assistenza oppure semplicemente che abbiano piacere a condividere qualche momento in compagnia. Le squadre di entrambe le strutture sono composte da personale qualificato che offre una programmazione variata e stimolante, tenendo conto delle possibilità e delle richieste dell'utenza.
Sono aperti dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 17:00 e il sabato per una mezza giornata (09:30 – 13:30) e le attività, salvo dove esplicitato diversamente, sono gratuite. I pranzi del centro locarnese sono preparati dalla cucina di Pro Infirmis, mentre per quello di Ascona se ne occupa la cucina di Pro Senectute. Lo scopo è quello di mantenere le persone integre e sane quanto più possibile a casa loro, sostenendole e garantendogli un luogo dove passare del tempo in compagnia. Durante il corso della settimana vengono proposte diverse attività di movimento, ludiche, cognitive e di pura socializzazione. La programmazione dei Centri Diurni è disponibile presso le strutture.

Per qualsiasi informazione, richiesta o dubbio i centri possono essere contattati per telefono oppure è possibile organizzare direttamente una visita, meglio se preventivata. Che possa essere una passeggiata, un giro di tombola, una sessione di ginnastica o un pranzo in compagnia, ogni occasione è buona per visitare i due centri.

Per maggiori informazioni:

www.centridiurni.ch

CDSA Ascona
Via Ferrera 24
6612 Ascona
091 792 10 08

CDSA INSEMA Solduno
Via Galli 50
6600 Locarno
091 751 26 29

Carlo Fornera, una casa anziani come luogo d'incontro

Carlo Fornera, vicepresidente della Fondazione Patrizia Casa Anziani, presenta la nuova residenza medicalizzata di Losone

Quando nel 2022 entrerà in funzione il nuovo Centro polivalente per persone anziane, saranno 30 anni che Carlo Fornera sarà stato membro del consiglio della Fondazione Patrizia casa anziani. La fondazione si occupa della gestione dell'attuale residenza con appartamenti protetti, a cui presto su aggiungerà la nuova casa anziani medicalizzata. L'ente è il frutto di una collaborazione fra il Comune, la parrocchia, il Cantone e naturalmente il Patriziato di Losone, di cui Fornera è uno dei rappresentati. In qualità di vicepresidente guida il consiglio al fianco del presidente Corrado Bianda, uno dei delegati comunali.

Sono ormai quasi trent'anni che rappresenti il Patriziato nella Fondazione casa anziani Patrizia. Come riassumeresti questi anni?

Da quasi tre decenni ho l'opportunità di rappresentare il Patriziato di Losone, con le sue numerose patrizie e patrizi e rispettive famiglie, in seno al Consiglio della Fondazione Patrizia Casa Anziani nelle vesti di vicepresidente, ruolo che rivesto con orgoglio.

Inaugurata nel 1982, la Casa Anziani di Losone è una residenza per persone anziane ancora autosufficienti che necessitano di atti di cura semplici e di sostegno nelle piccole incombenze casalinghe, composta da 35 appartamenti. Dalla mia entrata nella Fondazione il 16 gennaio 1992 molte cose sono cambiate. Il lavoro del Consiglio della Fondazione Patrizia, formato da rappresentanti del Comune, del Patriziato e della Parrocchia, si è notevolmente intensificato al fine di affrontare in tempi brevi questioni di vario genere e poter essere più vicini ai nostri cari ospiti. Negli anni il Consiglio ha fatto fronte con grande attenzione e cura ai cambiamenti di direzione della Casa, volendo garantire una continuità positiva della struttura, come anche ai cambiamenti del personale impiegato nelle cure, nelle pulizie, nella cucina, nell'amministrazione, che hanno consentito di gestire e mantenere il buon livello di vita dei nostri ospiti.

Sicuramente l'opera principale è la casa medicalizzata che sta per essere aperta. Quali sono le tue sensazioni?

Il Consiglio di Fondazione dalla Casa Patrizia si è inoltre impegnato fin da subito quando si è presentata la domanda di creare una casa anziani medicalizzata nel Locarnese, collaborando allo studio del Municipio di Losone per affrontare il problema dell'invecchiamento della popolazione nel nostro Cantone, con l'agglomerato del Locarnese al primo posto per numero di persone anziane, e rispondere alle esigenze della popolazione anziana residente nel nostro Comune.

Carlo Fornera, vicepresidente della Fondazione Patrizia Casa Anziani.

Raccontaci di più del progetto.

Dopo i lunghi tempi necessari allo studio preparatorio e progettuale della casa medicalizzata, il 16 febbraio 2019 è stata posata la prima pietra del nuovo Centro polivalente di Losone e nei primi mesi del 2022 la nuova casa sarà infine inaugurata e aperta agli ospiti.

Questa nuova realizzazione ha richiesto un grande sforzo da parte del Consiglio di Fondazione, che ha aumentato il numero dei membri in seno al Consiglio di Fondazione, quindi creato al suo interno un gruppo di lavoro composto da tre rappresentanti (un rappresentate del Comune, uno del Patriziato e uno del Cantone) che potessero occuparsi

e seguire tutte le fasi di ideazione, realizzazione e finanziamento del progetto.
L'avvio di una struttura di questo genere richiede, infatti, una grossa organizzazione e non sono da dimenticare le difficoltà lungo il percorso, quali i ricorsi. I lavori hanno significato per il gruppo di lavoro quasi tre anni di assidui incontri con gli architetti incaricati, gli enti cantonali preposti, ecc. Dibattiti e onesti scambi di vedute per il bene comune al fine di mettere a disposizione della comunità la migliore struttura possibile, tenendo rigorosamente sotto controllo i conti economici. È stata questa la formula continuamente ribadita dei tre rappresentanti.
Per poter far sì che la nuova struttura entri in funzione sono quindi stati banditi dei concorsi pubblici per l'assunzione del personale necessario, una settantina di persone circa, tra cui il direttore, i capi reparto e il direttore sanitario, l'economo-contabile, il personale del servizio infermieristico, quello delle cucine, gli operatori sociosanitari, così come il personale per l'economia domestica e la lavanderia, il fisioterapista, l'ergoterapista, l'animatore, ecc.

Quale ruolo avrà la vecchia casa con appartamenti protetti?

Il nuovo Centro medicalizzato sorge in centro a Losone, in mezzo all'abitato, proprio di fronte alla Casa Anziani. I due edifici, che opereranno in sinergia, saranno collegati fisicamente da un'area pedonale, una sorta di "piazza" che potrà diventare punto d'incontro e socializzazione non solo tra gli ospiti, ma anche tra generazioni diverse. Nell'ampio spazio verde della Residenza Patrizia il Comune sta, infatti, costruendo un nuovo parco giochi.
I costi totali preventivati attorno ai 22 milioni di franchi sono stati rispettati, con la riserva a norma di legge di più o meno il dieci per cento.
Il Centro polivalente sarà un moderno istituto di cura medicalizzato, che assicurerà un servizio complementare a quello offerta dalla Casa Anziani, con una serie di locali medico-tecnici e 60 posti letto per gli ospiti, di cui 12 per persone con Alzheimer. L'occupazione da parte della nuova struttura avverrà a tappe e dovrebbe concludersi verso metà aprile.

Qual è l'importanza dell'ente Patriziale, che tu rappresenti, in queste due opere per i nostri anziani?

La nuova casa medicalizzata entrerà a far parte della gestione della Fondazione Patrizia, si avranno così due strutture distinte e adiacenti che mantengono il loro carattere peculiare pur essendo sotto la stessa gestione. Il Patriziato in questo riveste un ruolo di grande importanza, che è sempre stato sostenuto e coadiuvato dal Comune di Losone.

Il Centro polivalente per persone anziane di Losone.

STRADE SICURE

www.stradesicure.ch

MOBILITÀ URBANA

E-bike, biciclette e veicoli di tendenza

con o senza propulsione elettrica

VEICOLO		TIPOLOGIE DI STRADE PUBBLICHE				STRADA PRIVATA	LICENZA	CASCO	TARGA
	E-bike* ▸ **Ciclomotore** potenza massima **1000 w** velocità massima con pedalata **45 km/h**	✓	Obbligatorio ✓ dove presente	✓	✗	✓	Da 14 anni ▸ **Categoria M o G**	SÌ [3] Casco per bicicletta	TI 561 074 SÌ
	E-bike ▸ **Ciclomotore leggero** potenza massima **500 w** velocità massima con pedalata **25 km/h**	✓	Obbligatorio ✓ dove presente	✓	✗	✓	14-16 anni ▸ **Categoria M o G** Da 16 anni ▸ **Nessuna**	Non obbligatorio	NO
	Bicicletta ▸ **Velocipide**	✓	Obbligatorio ✓ dove presente	✓	✗	✓	—	Non obbligatorio	NO
	Monopattino elettrico ▸ **Ciclomotore leggero** potenza massima **500 w** velocità massima **20 km/h**	✓	Obbligatorio ✓ dove presente	✓	✗	✓	14-16 anni ▸ **Categoria M o G** Da 16 anni ▸ **Nessuna**	Non obbligatorio	NO
	Monopattino ▸ **Mezzo simile a veicolo** –	⚠ [2]	✓	✓	Obbligatorio ✓ dove presente	✓	—	Non obbligatorio	NO
	Segway* ▸ **Ciclomotore** potenza massima **2000 w** velocità massima **20 km/h**	✓	Obbligatorio ✓ dove presente	✓	✗	✓	14-16 anni ▸ **Categoria M o G** Da 16 anni ▸ **Nessuna**	Non obbligatorio	TI 561 074 SÌ
	Solowheel ▸ **Veicolo non omologato** [1] –	✗	✗	✗	✗	✓	—	Non obbligatorio	NO
	Hoverboard ▸ **Veicolo non omologato** [1] –	✗	✗	✗	✗	✓	—	Non obbligatorio	NO
	In-line ▸ **Mezzo simile a veicolo** –	⚠ [2]	✓	✓	Obbligatorio ✓ dove presente	✓	—	Non obbligatorio	NO

Note

* **Omologazione necessaria**

[1] I veicoli senza omologazione ufficiale possono circolare unicamente su strade o aree private non accessibili agli utenti.

[2] La circolazione è consentita se gli altri utenti non sono ostacolati. In mancanza di marciapiede, strada pedonale o ciclopista si possono usare le strade secondarie. Art. 1 / 50 /50a ONC

[3] ONC 3B/3 Sui ciclomotori è sufficiente un casco per biciclette secondo norma SN EN 1078 (dal 01.02.2019).

È da considerare strada privata un'area chiusa da barriere o cancello e separata dalla via pubblica. Una zona non accessibile agli utenti (ad esempio garage, piazzale di casa, parcheggio privato).

Art. 1 LCStr – art 1 ONC

Polizia Cantonale

Dipartimento delle istituzioni

Regole generali sulla strada per e-Bike e biciclette

Mantenere una distanza di sicurezza dal margine della carreggiata. (Non esiste una distanza minima).

Il sorpasso a destra non è autorizzato. Superare altri veicoli a destra (senza cambio di corsia) è consentito solo se c'è spazio sufficiente: attenzione all'angolo cieco delle auto, sia a destra sia a sinistra.

Guardare sempre indietro prima di segnalare e svoltare a sinistra.

Segnalare con la mano ogni cambiamento di direzione.

Prestare attenzione se si circola sulle linee bianche o gialle. Se bagnate possono essere scivolose.

Vestirsi in modo chiaro, con inserti o con elementi catarifrangenti. Vedere ed essere visti.

Si consiglia di tenersi a una distanza di almeno 70 cm dalle automobili parcheggiate. Attenzione all'apertura improvvisa di una portiera.

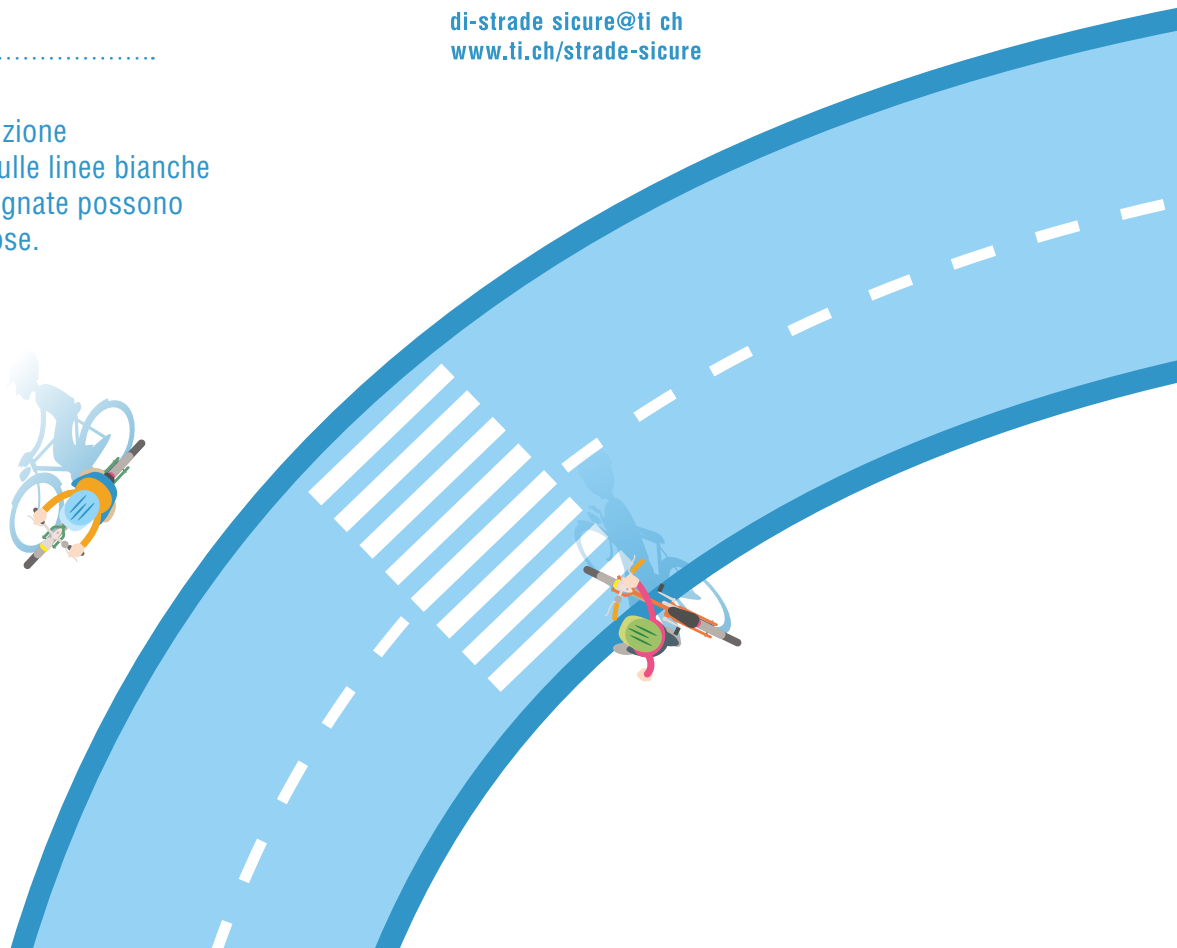
Indossare correttamente il casco. Per e-Bike di potenza superiore ai 500w il casco è obbligatorio.

Mai circolare nei parcheggi liberi destinati alle auto.

Strade sicure
6500 Bellinzona

tel. +41 91 814 67 42

di-strade sicure@ti ch
www.ti.ch/strade-sicure



Arte, cinema e creatività all'ex Caserma di Losone

Nel 2021 il Locarno Film Festival con il supporto del Comune di Losone ha potuto riproporre il BaseCamp negli spazi dell'ex Piazza d'armi

Dopo una pausa forzata di un anno, nel 2021 all'ex Caserma di Losone sono tornati a radunarsi giovani talenti da tutta la Svizzera e dall'estero. La seconda edizione del BaseCamp, il campus del Locarno Film Festival, ha visto la presenza di artisti, designer, registi e tanti altri creativi. L'iniziativa ha visto un crescente interesse da parte di partner pubblici e privati tra cui la Fondazione Bally, il Swatch Art Peace Hotel e Play Suisse. Ma è forse soprattutto la produzione artistica ad essere aumentata particolarmente in quest'edizione come testimoniano le foto raccolte in queste pagine.

La casa senza finestre, ideato e creato da Peilian Li per la sala colazione.

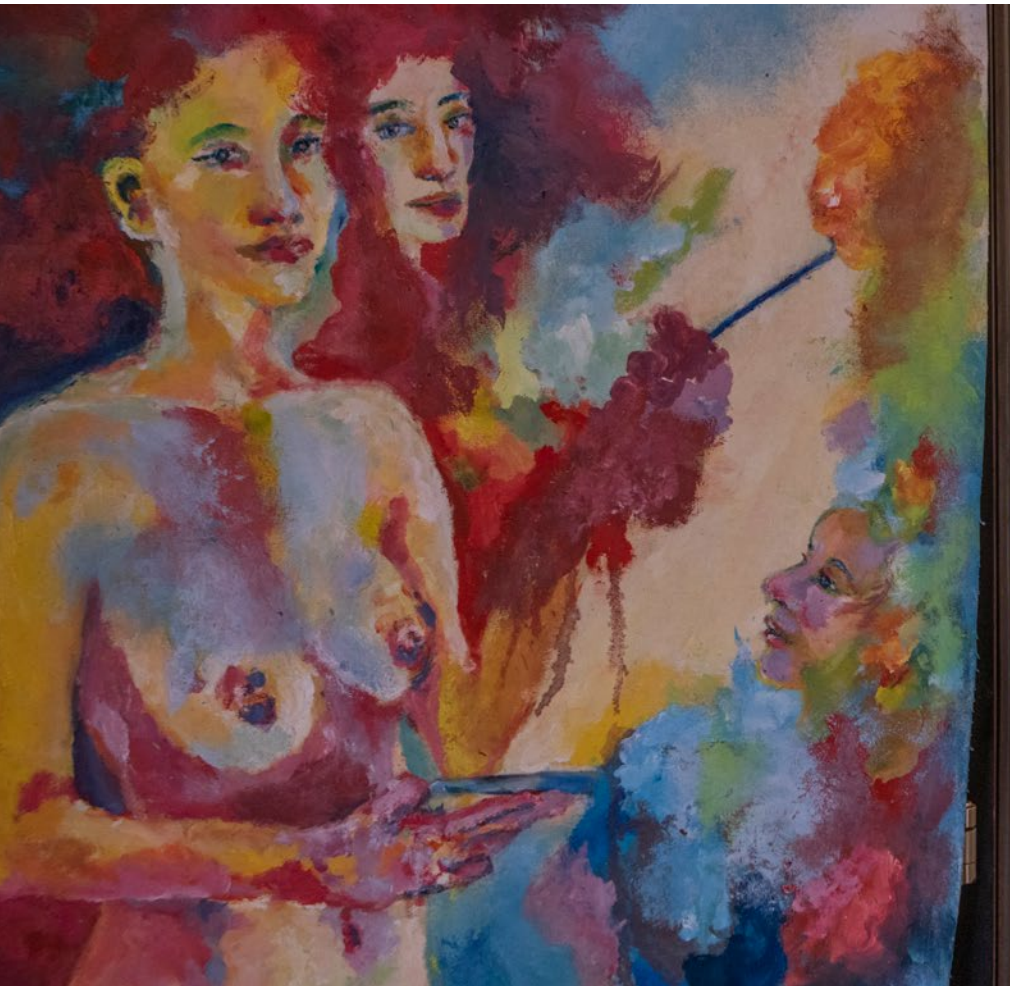
In collaborazione con PlaySuisse le studentesse e gli studenti al BaseCamp hanno reinterpretato alcune scene dei classici del cinema svizzero.

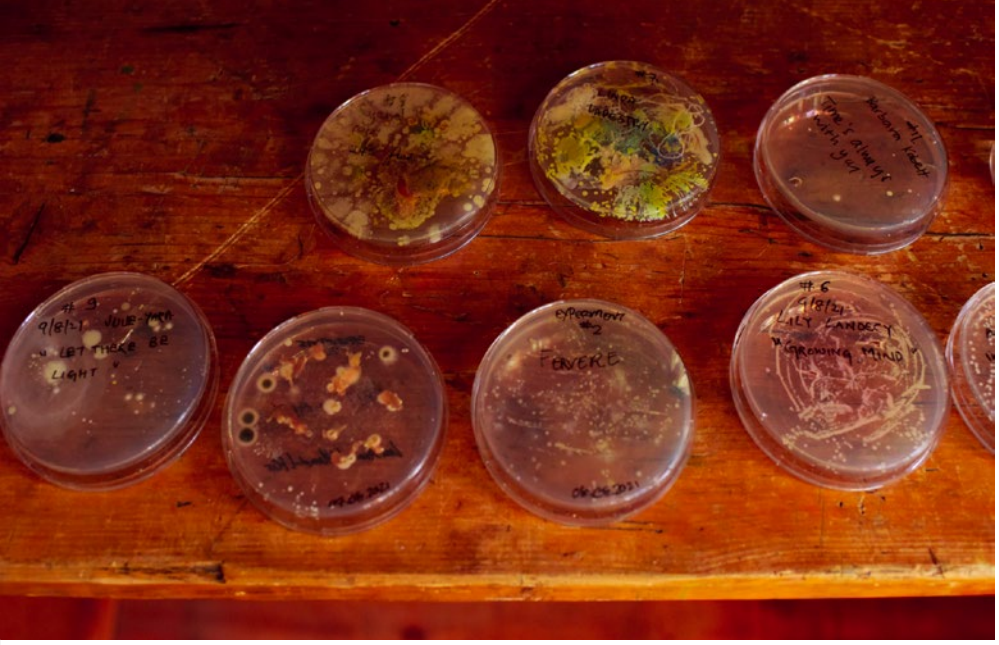
Incertea sedis - a research on fermentation, ideata e realizzata da Viola Poli.

È solo al suo secondo anno, ma il BaseCamp si sta dimostrando un'iniziativa di rilevanza strategica per la rassegna locarnese. Il campus ha permesso al Locarno Film Festival di distinguersi a livello internazionale, dimostrando ancora una volta di essere all'avanguardia in materia di gestione delle politiche giovanili. Nelle sale dell'ex Piazza d'armi losonese hanno trovato spazio nuove tendenze, linguaggi ed espressioni culturali.

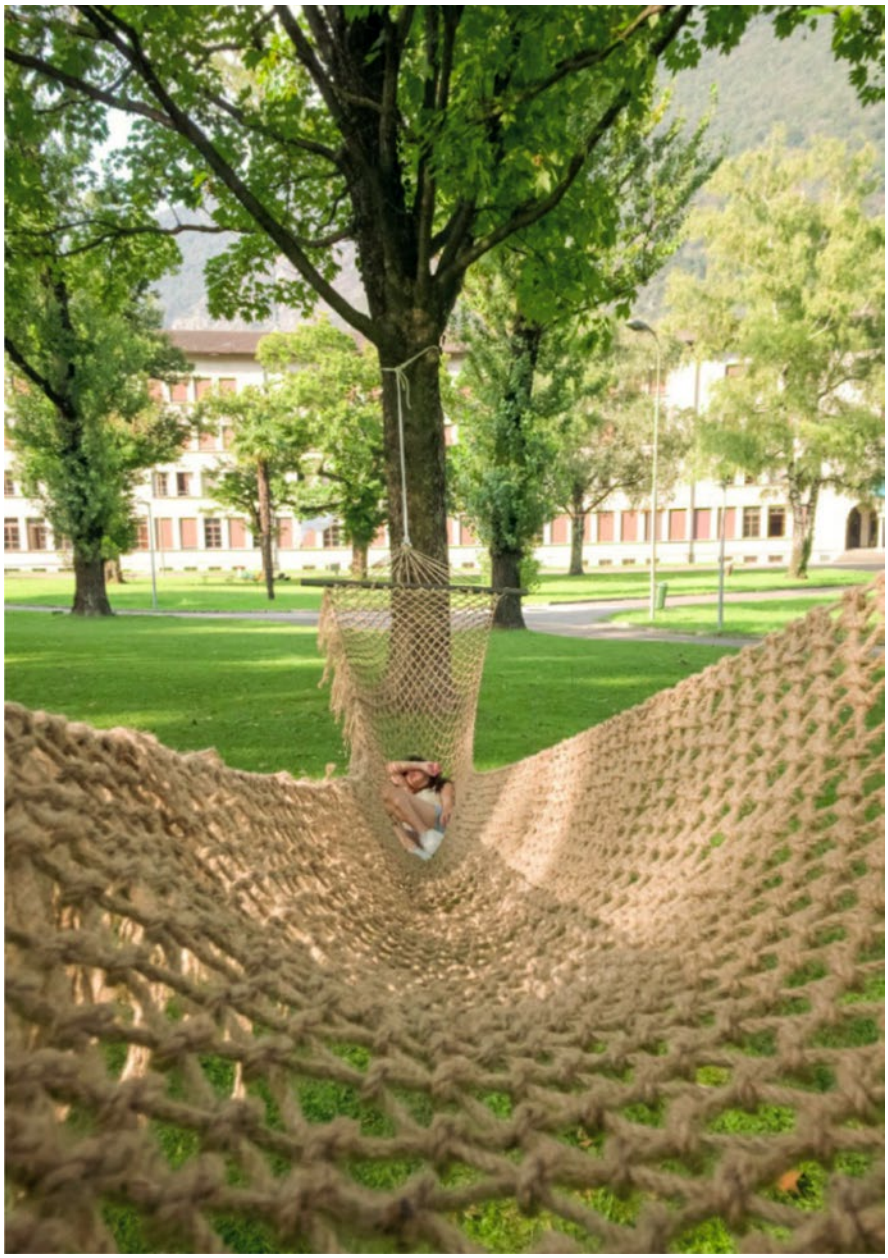
The Swatch Art Peace Hotel @ Locarno Film Festival 2021, esposizione del lavoro di quattro cineasti della residenza per artiste e artisti di Shanghai.

Atelier di pittura a cura di Kathrin Schweizer.





Bio-signature, alcuni ricercatori scientifici hanno dato vita a un progetto artistico basato sulla creazione di una “firma biologica” per ogni artista, partendo dallo sviluppo dei batteri che popolano le attrezzature delle artiste e artisti stessi.



Juxtaposition, ideato e creato da Peilian Li per il Parco Arbigo con il sostegno della Fondazione Bally.

Birding, 25 casette per uccelli realizzate da 25 artiste e artisti diversi nel giardino dell’artista Margaux Dewarrant e prese in prestito per il parco dell’ex Caserma con l’intenzione di incoraggiare le persone a esplorare gli spazi.

Losonesi d'Italia

La vicina penisola ha sempre riempito i sogni di tutta Europa, inclusi quelli di tanti losonesi che si sono trasferiti in Italia a cercar fortuna

Da secoli l'Italia affascina il mondo. Fin dall'antichità in tanti scendevano dalle Alpi per immergersi nella sua cultura, ma anche per far fortuna. Già dall'epoca dell'Impero romano la vicina penisola è stata la meta prediletta, non solo di artisti e pellegrini, ma anche di avventurieri e mercanti, ognuno con un proprio sogno segreto da esaudire. Piccoli e grandi sogni erano anche quelli che spingevano molti losonesi a lasciare il nostro Comune per andare oltre confine.

Da Losone partivano con il sacco in spalla tanti giovani volenterosi che in Italia speravano di guadagnarsi, se non il successo, almeno una vita dignitosa. Fra di loro c'erano rosticcieri, negozianti e soprattutto arrotini. L'arte dell'affilatura delle lame era, infatti, tenuta in particolar riguardo nel nostro Comune e i losonesi avevano la reputazione di essere artigiani affidabili ed esperti.

L'Italia, terra promessa

Le prime testimonianze di migranti che lasciavano la Svizzera italiana possono essere fatte risalire al XIII-XIV secolo, ma è nel Cinquecento che l'emigrazione diventò un fenomeno diffuso. Ed in questo periodo che si registrarono le prime partenze anche da Losone. Tra le mete più gettonate c'erano le ricche città italiane. Mentre i grigionesi si rivolgevano principalmente a Venezia, i ticinesi sembravano prediligere Milano. Fu proprio per la presenza di una nutrita comunità svizzera in quest'ultima città che la Confederazione vi istituì uno dei suoi primi consolati alla fine del 1700.
Molti losonesi, però, proseguivano ol-

N.° 380 Tassa fr. 1.

Confederazione Svizzera

CANTONE TICINO

IN NOME DEL CONSIGLIO DI STATO E DELLA REPUBBLICA

Sono pregate tutte le Autorità civili e militari della Confederazione e delle Potenze amiche alle quali spetta il mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza generale di lasciar passare liberamente e senza ostacolo

Anno di nascita 1847
Statura
Corporatura media
Capelli neri
Fronte spaziosa
Sopraciglia nere
Occhi castani
Naso comune
Bocca simile
Barba castana
Mento
Faccia ovale
Segni particolari vaiuolato

Sig. Camani Isaia
di condizione Arrotino
che si reca nei Cantoni Confederati, Italia, Stati Pontefici
per lavoro

paternità fu Carl'Antonio
Luogo di nascita
Comune di origine
Comune di domicilio } Losone
Vale per un anno
Firma del Latore

Il medesimo viene pure raccomandato alla loro protezione e soccorso, offrendo una perfetta reciprocità.
Il presente passaporto viene rilasciato sul certificato Municipale

Dato a Locarno
li 9 Maggio 1870 (settanta)

Il Consigliere Seg.° di Stato

Il Commissario di Governo
nel Distretto di Locarno

1214: Il passaporto di Isaia Camani, rilasciato nel 1870, per permettergli di trasferirsi a Firenze e aprire un negozio di arrotino (per gentile concessione del Patriziato di Losone ed eredi Zelindo Bianda).

884: La famiglia Brogini a Firenze. In prima fila da sinistra: Pierino, Leopoldo detto "Il Conte di Torino" perché aveva comperato un'auto da Torino, Giselda Braguglia, Benvenuto Brogini. Dietro sempre da sinistra: Bibiana Brogini, Gildo Brogini e Annunziata Brogini (per gentile concessione del Patriziato di Losone e Paolo Brogini).

tre per superare gli Appennini e raggiungere la Toscana e Roma. A ricordare questo legame speciale con le città dell'Italia centrale, c'è stata a lungo a Losone la novena di Natale, i nove giorni di preghiera che precedono la festa. Ai migranti che tornavano a casa per le festività era, infatti, concesso il privilegio di recitare i salmi in chiesa secondo l'ordine di arrivo. La funzione del 23 dicembre era detta "di Firenze", mentre quella della vigilia "di Roma".

Losone fiorentino

La Firenze del Cinquecento doveva fare una certa impressione a un ragazzo di Losone, che a quei tempi doveva avere poco più di 400 abitanti. Il capoluogo toscano era una delle città più popolose e ricche dell'Europa di allora. Come ricordava il filosofo britannico Bertrand Russel, durante il Rinascimento "Firenze era la più civile città del mondo". Il movimento di rinascita culturale era stato preceduto e accompagnato da un notevole sviluppo economico che offriva notevoli opportunità anche ai losonesi. Questi si riunirono insieme ad altri locarnesi per fondare una confraternita dedicata alla Madonna del Sasso. Le confraternite o compagnie svolgevano un ruolo molto importante per conservare saldi i contatti fra i migranti e i paesi d'origine. Si partiva sempre con la certezza che prima poi ci si sarebbe ristabiliti nel proprio Comune, quindi era necessario mantenere vivi i legami. Infatti, spesso dopo qualche anno si tornava a Losone per sposarsi con una ragazza del posto.

Tornare, però, non era sempre facile, perché non tutti venivano accolti a braccia aperte. Nella seconda metà del Cinquecento il parroco Antonio Pasini fu allontanato poco tempo dopo aver assunto la carica, perché "parlava fiorentino". Pasini era figlio di migranti e anche se era stato per tanti anni cappellano a Losone, questo non era bastato a far dimenticare ai suoi compaesani i suoi studi a Firenze.

Un tocco di modernità

La presenza losonese in Italia proseguì in epoca barocca, che lo storico francese Fernand Braudel, descriveva come un secondo Rinascimento. In questo periodo dovette nascere una Compagnia di Firenze, perché nel primo Settecento la confraternita donò un baldacchino alla Chiesa di San Lorenzo. Le piccole fortune che i migranti racimolavano erano, infatti, anche un'occasione per contribuire ad abbellire il proprio Comune d'origine, decorando una chiesa o costruendo una nuova cappella. Nell'Ottocento gli espatriati divennero anche uno stimolo alla modernizzazione. Una nuova società dei losonesi a Firenze finanziò la costruzione del lavatoio di Arcegno, la cui popolazione fin a quel momento aveva dovuto lavare i panni al riale. Ma soprattutto la società fornì i fondi per la posa della prima illuminazione pubblica del Comune fra Arcegno e il Basso Losone.

1027: Felice Tonaccia a Firenze, dove si era trasferito per lavorare come pasticciere dopo la scuola insieme a suo zio Silvio Ambrosini (per gentile concessione del Patriziato di Losone e Massimiliano Tonaccia).

Urbe losonese

Nel XIX secolo divenne particolarmente vivace la comunità losonese a Roma che, dopo essere stata la capitale europea del Barocco, si avviava a essere la capitale d'Italia. Come a Firenze anche nella Città eterna i losonesi erano principalmente arrotini che gestivano diverse botteghe, dove vendevano "ferri taglienti e attrezzi di campagna". Verso la metà dell'Ottocento gestivano oltre una ventina di coltellerie e affini in centro città. A queste attività si aggiunse a partire dal 1877 anche il negozio di Principio Braguglia. Il losonese allora trentenne ritirò da un altro compaesano la bottega, in cui lavorava a Roma. Fondata nel 1833 ai piedi del Monte Capitolino, l'azienda è ancora oggi guidata dalla famiglia Braguglia ora alla quinta generazione come ci racconta il pronipote Leonardo nell'intervista successiva.

Non tutti i losonesi, però, volevano portare avanti la tradizione familiare dell'arrotino. Infatti, a Roma alcuni espatriati si reinventano nella ristorazione, nell'industria alberghiera e anche nella pasticceria come Antonio Camani che all'inizio del Novecento possedeva un negozio dolciario. Tuttavia, la famiglia Camani nell'Urbe era apprezzata soprattutto nell'idraulica. I Camani si sono occupati, infatti, dell'installazione delle tubazioni delle acque di importanti edifici romani, tra cui Palazzo Farnese, che ospita attualmente l'ambasciata di Francia, Villa Farnesina e i giardini vaticani.

Un legame per sempre

Nel Novecento l'emigrazione verso l'Italia si era ormai esaurita. Dalla seconda metà del XIX secolo, infatti, non furono più l'Italia e il resto d'Europa ad attirare i losonesi in cerca di fortuna. Inizialmente la popolazione della Svizzera italiana si rivolse all'Australia, per poi indirizzarsi verso gli Stati Uniti, Canada e America latina. A Roma e in Toscana, però, ci sono ancora tante persone che portano alcuni dei cognomi tanto familiari qui a Losone. Anche dopo secoli sentono ancora forte il legame con il nostro Comune e qualche volta tornano a rinnovare il ricordo.

909: Valentino Brogini detto il "Carestia", nato a Losone il 20 novembre 1858, ed emigrato a Roma (per gentile concessione del Patriziato di Losone e Paolo Brogini).

Un negozio losonese a Roma

Dall'Ottocento l'azienda Principio Braguglia porta alta la bandiera dell'imprenditoria losonese nella Città eterna

Roma era stata proclamata capitale del ricostituito Regno d'Italia da appena un anno, quando Principio Braguglia si era trasferito nella città. Forse conquistato dal mito di Roma antica o dal fascino del cuore della cristianità cattolica, Braguglia decise dopo cinque anni di mettere radici stabili nell'Urbe e portare avanti una bottega d'arrotino.
Sono trascorsi quasi 150 anni. L'attività è cresciuta, è cambiata, ma è ancora gestita dai suoi discendenti. Leonardo Braguglia, pronipote di Principio, vive ancora a Roma e ha condiviso con noi alcuni ricordi della storia dell'azienda di famiglia.

Quali sono le origini della Principio Braguglia?
Mio bisnonno Principio, originario di Losone, emigrò a Roma nel 1872, trovando lavoro presso una bottega "di arrotino e ferrareccia" in pieno centro di proprietà di un altro losonese Giorgio Pedrazzi. Il 2 luglio 1877, dopo aver sposato Emilia Angeloni, rilevò la bottega, in cui lavorò insieme alla mia bisnonna fino alla sua morte nel 1907. La stessa, insieme ai figli Guglielmo e Vittorio proseguì l'attività spostandosi, sempre in centro, nei locali del Convento di Santa Francesca Romana, dove siamo stati fino al 1990.

Com'è cambiata l'attività nell'arco di quasi due secoli?
Si è partiti da una bottega artigianale che vendeva attrezzi per agricoltura, passando negli anni Sessanta, gli anni della ripresa economica, a un negozio misto agricolo ed edile, fino ad oggi dove il negozio si è trasformato in un'azienda strutturata specializzata nella rivendita di attrezzatura per edilizia.

Quali sono state le esperienze più impegnative per la vostra azienda?
Essendo un'azienda a carattere familiare sicuramente i passaggi generazionali con strategie aziendali differenti da padre a figlio, e indubbiamente le varie crisi economiche, dove l'edilizia risulta essere il settore più colpito.

Quali sono gli eventi più memorabili della vostra storia?
Tra i tanti eventi importanti mi piace ricordare la premiazione nel 2005 della mia azienda da parte dell'allora sindaco di Roma Walter Veltroni quale negozio "svizzero" che aveva mantenuto la stessa proprietà per oltre tre generazioni.

Una foto d'epoca del negozio Principio Braguglia a Roma (per gentile concessione della famiglia Braguglia).

Che cosa rappresenta per la vostra famiglia la città di Roma?
Nonostante nel nostro corpo scorra "sangue" svizzero, Roma ci ha visto nascere e ci ha accolti nella sua immensa bellezza; insomma *Roma caput mundi*.

Avete conservato un legame con Losone?
Personalmente ho un legame molto forte con Losone, il Ticino e tutta la Svizzera, in quanto a Tenero vive mia madre novantunenne, a Muralto vive mio fratello Guglielmo e, non da ultima, a Wädenswil, nel Canton Zurigo, vive mia figlia Cecilia.

Quali memorie di Losone venivano tramandate attraverso le generazioni?
I racconti del vecchio "Peppe Giroldi", di Romano Broggini, il mitico Cattori, le storie di un piccolo paese che negli anni è diventato una città.

Un messaggio dal Carnevale Re di Goss

Care suddite, cari sudditi,

siamo contenti di potervi comunicare alcune importanti informazioni sulla prossima edizione del carnevale Re di Goss – nome in codice "80+1" – che, anche se in forma piuttosto ridotta, avrà regolarmente luogo nel 2022. Un lento ritorno alla normalità, che non può che alimentare la nostra voglia di festeggiare con voi questo storico evento.

La cerimonia per la consegna delle chiavi della città da parte del Sindaco, seguita dalla cena e dalla festa danzante mascherata, animata da un DJ, si terrà come di consueto presso un ristorante del Comune ancora da definire: per questo evento varranno le regolamentazioni vigenti ed applicabili, al momento della festa, per gli esercizi pubblici.

Purtroppo, non sarà possibile organizzare la tradizionale risottata sul piazzale del Municipio e il corteo delle bambine e dei bambini, così tanto caro e amato dalle autorità del Comune. Stiamo, però, analizzando delle soluzioni per poter distribuire comunque il risotto e le luganighe, i migliori del centro Europa, al fine di soddisfare anche i palati più golosi, che sappiamo essere numerosi nel Regno. Martedì grasso sarà, in ogni caso, un momento di festa … non possiamo ancora anticiparvi nulla, ma seguiranno importanti novità, che non mancheremo di comunicarvi.

Questa prossima edizione terminerà il lungo, ben 21 anni!!!, Regno di Fiorella e Orazio: cari Regina e Re di Goss vi ringraziamo con tutto il nostro cuore per tutto quello che avete fatto per il nostro carnevale in questi anni. La successione – come accade sempre nelle grandi dinastie – non è cosa facile e siamo tutt'ora alla ricerca dei nuovi regnanti: se tu, che leggi queste righe, senti di avere il sacro sangue blu del carnevale e ti piacerebbe diventare il nuovo Re o Regina di Goss, ti preghiamo di metterti in contatto con il comitato.

Per restare in tema, due membri dell'attuale comitato sono dimissionari: non possiamo, anche in questa occasione, dimenticare di ringraziare la presidente Evelyn e la cassiera Giada per il lavoro svolto negli ultimi 10 anni in seno al nostro consesso. Come per i regnanti, anche il nostro comitato è alla ricerca di due nuovi membri che abbiano voglia di lavorare per il bene del nostro carnevale (e anche di divertirsi un bel po').

Care suddite, cari sudditi, per il momento è tutto: non vediamo l'ora di incontrarvi per l'edizione "80+1", con tanta voglia di svagarvi e di passare qualche bel momento di sano divertimento carnevalesco.

Il Comitato

LIDO LOCARNO

Il tuo inverno al Lido Locarno a prezzo scontato

Divertimento, benessere, sport e relax a due passi da casa

Sei domiciliato a Losone?

Allora approfitta di questi speciali vantaggi!

Tutti i domiciliati nei Comuni convenzionati hanno diritto ad un importante agevolazione tariffale che viene assegnata presentando la nostra Tessera Domiciliati Lido Locarno.

Entrate giornaliere*

circa 30% di sconto

		CHF
Giornaliera Ragazzo (da 3 a 15 anni)	~~7.–~~	5.–
Giornaliera Adulto (da 16 anni compiuti)	~~13.–~~	9.–
Giornaliera Famiglia 1 (1 genitore + 2 figli - dal 3° figlio gratis)	~~25.–~~	17.10
Giornaliera Famiglia 2 (2 genitori + 2 figli - dal 3° figlio gratis)	~~37.–~~	25.20

*Scivoli: supplemento di CHF 4.- per bambino e CHF 5.- per adulti.

Abbonamenti Piscina

più del 20% di sconto

		CHF
4 mesi Piscine Ragazzo	~~195.–~~	155.–
4 mesi Piscine Adulto	~~345.–~~	275.–
12 mesi Piscine Ragazzo	~~475.–~~	370.–
12 mesi Piscine Adulto	~~830.–~~	665.–

Abbonamenti Fitness e Piscina

più del 10% di sconto

		CHF
4 mesi Piscina + Fitness	~~675.–~~	605.–
12 mesi Piscina + Fitness	~~1'350.–~~	1'218.–
4 mesi All Inclusive	~~790.–~~	695.–
12 mesi All Inclusive	~~1'550.–~~	1'390.–

Come fare la Tessera Domiciliati Lido Locarno

La Tessera Domiciliati Lido Locarno viene rilasciata presso la ricezione del Lido. Per ottenerla e approfittare delle riduzioni, è importante presentarsi alla ricezione con un documento (es. lettera o bollettino di consegna) che provi la validità del proprio Comune di domicilio. La nostra tessera viene creata sul momento al prezzo di CHF 3.– con durata un anno.

Maggiori informazioni:
www.lidolocarno.ch

Buone feste!